

Barletta La vittima aveva 29 anni. Due donne salvate dall'antidoto

Test anti allergie da eBay Muore nel centro clinico

Medicina forse contaminata, controlli in tutta Europa

DAL NOSTRO INVIATO

BARLETTA — Cinque grammi. Solo cinque. Di una sostanza innocua. Ma acquistata via internet su eBay da una partita probabilmente contaminata da un veleno potentissimo. Che ora si cerca, in tutta Europa, di fermare prima che possa uccidere ancora. Sperando che, come si sospetta, non lo abbia già fatto. Teresa Sunno, ventinovenne di Andria, residente a Trani, è morta così. In dieci minuti. Dopo aver bevuto quella sostanza, somministratale dal suo gastroenterologo privato alla ricerca di intolleranze alimentari. Non ha avuto il tempo nemmeno di arrivare al pronto soccorso, Teresa. Dove invece sono state salvate per un soffio Anna Abrescia di 40 anni e Addolorata Piazzolla, di 62, che avevano ingerito la stessa sostanza e in pochi minuti hanno avuto un collasso. Vive grazie a una fiala blu che Cosimo Sannito, responsabile del Pronto soccorso mostra orgoglioso: «Siamo riusciti tempestivamente a individuare l'antidoto e a somministrarlo. Non è in dotazione a tutti Pronto soccorso. L'altra ragazza, purtroppo, è arrivata già morta».

L'allarme è scattato immediatamente. Il sostituto procuratore Michele Ruggiero ha avvisato il **ministero della Salute** per lanciare l'allerta internazionale. E ha affidato al Nucleo antisofisticazione dei carabinieri il compito di individuare la sostanza letale e localizzarla risalendo la filiera di distribuzione fino ad arrivare all'azienda produttrice in Gran Bretagna dove, a differenza che nel nostro Paese, non è proibito commercializzare farmaci via internet. I controlli sono scattati a tappeto. E si rileggono alla luce di questa tragedia anche ca-

si analoghi rimasti senza spiegazione. Il centro diagnostico di Barletta, peraltro privo di autorizzazione del ministero, è stato sequestrato. E campioni della sostanza sono stati inviati per analisi al Centro anti-veleni di Pavia. Si sospetta che nella sostanza, sembra sorbitolo, vi siano nitrati fortemente tossici. A Rovigo si indaga su un altro laboratorio che commercializzava la stessa sostanza. Un'operazione capillare seguita passo passo dal **ministro della Salute, Renato Balduzzi**. Che ieri ha portato ad un primo risultato: ci sono altre situazioni sospette.

Il capo della Procura di Trani, competente delle indagini, Carlo Maria Capristo, raccomanda cautela: «Non dobbiamo spargere il panico. Sono in corso test specialistici sulla tossicità del farmaco. Sono analisi approfondite. Occorre un po' di tempo e un po' di prudenza». Forse ne doveva avere di più il medico ad acquistare il farmaco online. Dove sicuramente si può risparmiare. Ma si trovano, sempre più frequenti, sostanze sofisticate. Spesso provenienti dalla Cina. Il test letale, si sospetta che possa essere stato originariamente prodotto lì. Ora il medico, Ruggero Spinazzola, rischia un'accusa di omicidio colposo, lesioni gravi e avvelenamento colposo di sostanze alimentari. Ma si approfondisce anche la posizione del dottor Pappagallo, medico associato in quello studio clinico, cui si era rivolta la ragazza.

«Aveva un po' di acidità di stomaco» racconta Giovanni, l'amico che l'aveva accompa-

Dalla Gran Bretagna

La sostanza prodotta in Gran Bretagna. Sotto sequestro il centro

che cura le intolleranze

gnata agli accertamenti e ora non si dà pace. «Teresa è stata sottoposta prima a una gastroscopia e poi a una colonscopia su consiglio del dottor Pappagallo, che la mandava però allo studio Spinazzola a Barletta». E non era sempre andata bene. Lo racconta il ragazzo: «Dopo alcune analisi, ha ritenuto di farla sottoporre a test per le intolleranze alimentari. Il primo lo ha fatto due settimane fa per verificare l'intolleranza al lattosio: è stata male tutto il giorno dopo averlo fatto. Il secondo era oggi (ieri, ndr). Si è sentita male, ma non è stata l'unica. Solo che lei poi è morta». Non consola, ma grazie all'allerta lanciato la morte di Teresa potrebbe non essere stata inutile.

Virginia Piccolillo

La sostanza

Sorbitolo

Il sorbitolo è uno zucchero semplice, contenuto in frutti come mele, pere, susine, ciliegie e in quelli del sorbo (da cui deriva proprio il nome sorbitolo). Secondo alcune approfondite ricerche scientifiche la sostanza può essere responsabile di malassorbimento intestinale, con la comparsa di sintomi diversissimi che vanno dal gonfiore di pancia, ai dolori addominali, alla stanchezza, fino al mal di testa. Il test al sorbitolo viene utilizzato per diagnosticare questi disturbi. Il suo uso è, comunque, sconsigliato nei bambini di età inferiore a un anno di vita

Allergie e intolleranze alimentari

Questi prodotti devono essere sempre citati nelle etichette dei prodotti che li contengono

Se sei allergico a ...	Percentuale di rischio	Sei a rischio con...
Arachide	5% <input checked="" type="checkbox"/>	Altri legumi
Frutta secca con guscio	37% <input checked="" type="checkbox"/>	Altra frutta secca con guscio
Latte vaccino	10% <input checked="" type="checkbox"/>	Altri cereali
	92% <input checked="" type="checkbox"/>	
Cereali	20% <input checked="" type="checkbox"/>	Altri pesci
Pesci	50% <input checked="" type="checkbox"/>	Altri crostacei
Crostacei	75% <input checked="" type="checkbox"/>	Altre rosacee
Pesca	55%	Altri frutti
Melone	92%	
Polline	55%	

Sei a rischio con...
Altri legumi: Pisello, Lenticchie, Fagioli
Altra frutta secca con guscio: Nocciola, Pistacchio, Arachide, Anacardo
Altri cereali: Farro, Riso, Mais, Orzo
Altri pesci: Salmone, Cernia, Alborella, Cavedano
Altri crostacei: Aragosta, Astice, Gambero
Altre rosacee: Mela, Prugna, Ciliegia, Pera
Altri frutti: Anguria, Banana, Frutta, Ortaggi
Altri prodotti: Carne bovina, Latte di capra

CORRIERE DELLA SERA



Giovane
 La vittima di ieri a Barletta: Teresa Sunno, 29 anni, originaria di Andria. Salve per un soffio altre due donne



Medici su eBay Farmaco «alterato» uccide paziente

MILANO

Un farmaco acquistato su eBay dall'Inghilterra e, secondo le prime analisi, contaminato. Non è stato uno shock anafilattico, ma un avvelenamento a uccidere, ieri a Barletta, la ventottenne Teresa Sunna, residente a Trani, dopo essersi sottoposta ad un test per le intolleranze alimentari in uno studio medico privato non convenzionato in via Rizzitelli, a Barletta.

Oltre alla vittima, altre due donne di 36 e 62 anni, Anna Abrescia e Addolorata Piazzolla sono finite in ospedale. Tutte hanno assunto la stessa sostanza, il sorbitolo, che uno dei medici del laboratorio privato aveva comprato dall'Inghilterra attraverso eBay, il celebre sito di acquisti online.

Omicidio colposo, lesioni gravi e avvelenamento di sostanze alimentari sono, dunque, le ipotesi di reato per la Procura di Trani che indaga sulla vicenda. Il sospetto è che il medicinale sia stato contaminato provocando la morte della donna. La vittima, due settimane fa, si era sottoposta al primo test per verificare l'intolleranza al lattosio. Ieri mattina si è presentata allo studio per la seconda iniezione, ma uno shock anafilattico l'ha stroncata.

I carabinieri del Nas hanno sequestrato il laboratorio, vari campioni sono stati inviati al centro antiveleni di Pavia e la procura di Trani ha informato il ministero della Salute perché dirami l'allerta per eventuali altre partite di farmaco acquistate in maniera illecita da altri centri diagnostici.



QUEI FARMACI IN RETE SENZA CONTROLLI

di ADRIANA BAZZI

La vicenda di Barletta (una donna morta dopo un esame per le intolleranze alimentari e altre due ricoverate in osservazione) è complicata e pone almeno tre tipi di problemi. Primo: l'utilizzo di medicinali comperati su eBay (in questo caso il sorbitolo che, usato per il test, doveva dimostrare l'incapacità dell'intestino di assorbire certi cibi e spiegare certi sintomi del paziente, come il gonfiore intestinale, il sovrappeso, la cefalea e via dicendo). Il commercio di medicine via Internet è senza controllo: al top della classifica sono i farmaci Viagra-simile, contro l'impotenza sessuale, che di solito sono acquistati da cittadini comuni, ma, a quanto pare, anche i medici privati (per risparmiare?) comprano prodotti farmaceutici (il sorbitolo) da utilizzare nei loro ambulatori, senza prove di sicurezza. Secondo: i centri privati dovrebbero

Risparmi

Per risparmiare i medici comprano via Internet prodotti non certificati

garantire la qualità delle loro prestazioni (il problema è: chi certifica?), ma, in qualche caso, sembrano «cedere» al business (i prodotti venduti in

Internet sono economicamente allettanti, ma non sempre sicuri). Terzo: l'attendibilità di esami per la diagnosi di situazioni (come le intolleranze alimentari) che rappresentano un capitolo tutto nuovo, spesso ignorato dalla medicina ufficiale. Ma che andrebbe preso in considerazione. Persone «tecnicamente sane» secondo la medicina ufficiale, soffrono, però, di disturbi che vanno da dolori intestinali, malesseri generalizzati, mal di testa, stanchezza, eccetera, eccetera, che i medici non sanno interpretare. Ecco perché si crea un mercato parallelo di medici «alternativi» che cercano di rispondere alle domande dei pazienti, ma che, in qualche caso (come è avvenuto a Barletta), commettono errori. Anche tragici.

abazzi@corriere.it



Ragazza 29enne, in un ambulatorio

Malasanità a Barletta
muore per un farmaco
comprato su eBay

FOSCHINI E ZUNINO A PAGINA 21

Muore avvelenata da un test antiallergico “Il medico l’aveva comprato su eBay”

Barletta, altre due donne salvate in extremis. Controlli in tutta Italia

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO FOSCHINI

BARLETTA — È morta per 20 euro, Teresa Sunna, 28 anni, commercialista. La colpa è di un mal di pancia e di un test per le intolleranze alimentari disgraziato. Un test comprato su eBay da un medico per risparmiare venti euro rispetto ai canali tradizionali. Quell’esame farlocco ieri mattina, nel centro di Barletta, stava per provocare una strage: Teresa è morta dopo pochi minuti aver cominciato il test, altre due donne (Anna Abbrescia e Addolorata Piazzolla) sono state salvate in extremis da un antidoto da un euro.

La storia comincia alle nove di ieri mattina quando le tre salgono nello studio medico del dottor Ruggiero Spinazzola. «Teresa si era già sottoposta a una gastroscopia e a una colonscopia — raccontava ieri un amico, disperato e furioso nell’obitorio dell’ospedale — Le hanno consigliato di sottoporsi a un test sulle intolleranze alimentari». Le donne cominciano l’esame. Banale. Ingeriscono una sostanza e dopo qualche minuto devono soffiare in una sorta di palloncino che darà il responso. Non soffieranno mai. «Abbiamo sentito un sapore stranissimo e un grande calore» hanno raccontato le due donne al pm che si sta occupando del caso, Michele Ruggiero. Si

sono accasciate e trasportate d’urgenza al pronto soccorso di Barletta. Per Teresa non c’è stato niente da fare. Anna e Addolorata

devono la vita ai medici dell’ospedale: si sono accorti dei valori di metaglobulina altissima e somministrato l’antidoto (Bludimetilene) che ha salvato loro la vita. Nel frattempo i carabinieri del Nucleo anti sofisticazione (Nas) erano nel laboratorio a prelevare i campioni del test. E a ricostruire l’incredibile filiera. «Era una delle prime volte che lo usavo — ha raccontato in sintesi il medico al pm sentito come persona informata sui fatti, almeno per il momento — Di solito io uso il glucosio, questa sostanza era invece a base di sorbitolo. L’ho comprato su eBay per comodità».

In realtà, sospettano i Carabinieri, il motivo è dettato dal risparmio: il test su Internet, rispetto a quelli delle case farmaceutiche, costano venti euro in meno circa.

Le indagini puntano a capire cosa abbia provocato l’avvelenamento. L’idea è che il problema sia il sorbitolo, una sostanza chimica alternativa al glucosio. La sostanza era stata prodotta in Italia e poi inviata in Inghilterra dove è stato confezionato il test acquistato via eBay dal medico pugliese. Ora, i carabinieri del Nas di Bari — con la supervisione del Ministero della Sanità — stanno sequestrando tutta la partita di

sorbitolo in Italia, tenendo presente che quella sostanza viene utilizzata anche per la produzione di altri alimenti, compresi quelli per bambini. Una prima ipotesi è che la colpa sia della sostanza. Una seconda invece spinge sul fatto che si tratti di un sorbitolo di carattere industriale, non utilizzabile per ragioni mediche. Oppure di sorbitolo tagliato con altre sostanze magari tossiche. Una risposta arriverà dall’analisi tossicologica della quale è stato incaricato il professor Roberto Gagliano Candela insieme con il medico legale, Gianfranco Divella. Il fascicolo è stato aperto per avvelenamento di sostanze alimentari, omicidio colposo e lesioni colpose. Al momento non ci sono indagati ma già oggi potrebbero essere inviati i primi avvisi di garanzia. Sequestrato lo studio medico: non aveva le autorizzazioni.

(ha collaborato Giovanni Di Benedetto)

La vittima aveva 29 anni. Il malore dopo l’assunzione di sorbitolo arrivato dall’Inghilterra. Sequestrato il centro diagnostico privato: non aveva le autorizzazioni sanitarie

I numeri del fenomeno



3,57 mld

IL GIRO D'AFFARI

In Italia la spesa per farmaci falsi è di 3,57 miliardi. Federchimica stima che sia contraffatto un farmaco ogni dieci



70%

I DANNI PER LA SALUTE

Sette farmaci su dieci, fra quelli acquistabili su Internet, sono considerati potenzialmente pericolosi



62%

I FALSI IN RETE

Il 62% dei farmaci acquistati online sono contraffatti, il 95,6% delle farmacie internet non è autorizzato



96%

NON AUTORIZZATE

Il 96 per cento delle farmacie online è sprovvisto di qualsiasi autorizzazione medico-sanitaria



94%

SENZA FARMACISTI

Il 94 per cento dei siti web che vendono medicine non ha alle sue dipendenze nemmeno un farmacista



LO STUDIO

Sopra, lo studio di Barletta del dottor Spinazzola. Sotto, medici a consulto



Farmaco alterato Test uccide donna

I medici l'avevano comprato su Internet

DA BARLETTA SALVATORE SCOLOZZI

Un farmaco comprato online e probabilmente alterato. Un banale test allergico, effettuato per accertare eventuali intolleranze alimentari. E l'incredibile audacia di uno studio medico privato, privo persino di autorizzazioni sanitarie. Sono gli ingredienti della tragedia avvenuta ieri a Barletta, e costata la vita a Teresa Sunna, ventinovenne di Trani. La donna è morta in seguito al banale esame. Sorte meno grave per altre due donne, che sono ancora ricoverate in prognosi riservata all'ospedale Dimiccoli di Barletta.

Tutto è avvenuto in mattinata, dopo gli esami condotti nel centro barlettano di gastroenterologia "Spinazzola". Dove la giovane malcapitata, ori-

metilene «che costa appena un eu-

ro», ha aggiunto. Nel frattempo il centro medico di via Rizzitelli è stato posto sotto sequestro dai carabinieri del Nas perché sprovvisto di autorizzazioni sanitarie ed è stata aperta un'inchiesta affidata a Michele Ruggiero, magistrato di turno della Procura di Trani, che ha aperto un fascicolo contro ignoti per avvelenamento colposo di sostanza a scopo diagnostico, omicidio colposo e lesioni colpose gravissime. A seguire la vicenda, anche il ministro della Salute Renato Balduzzi. Le indagini sono affidate agli agenti del commissariato di polizia, diretti dalla vicequestore aggiunto Santa Mennea, e il personale del servizio epidemiologico di Bari. Che hanno già effettuato rilievi di tipo farmacologico, prelevando le provette dallo studio medico, anche se si attendono le analisi approfondite che saranno disponibili nei prossimi giorni.

Intossicate altre 2 pazienti Posto sotto sequestro lo studio privato: vi si erano rivolte per delle allergie

ginaria di Andria, si era già recata altre volte per risalire alla causa di alcuni disturbi gastrici. E dove due settimane fa, sottoposta allo stesso test, aveva già avuto un malore. Lo studio privato non è convenzionato con la Asl: è gestito da un medico in pensione del posto e pare sia molto frequentato. Come ieri mattina, quando si è verificato il malore della donna. Subito soccorsa dal 118, è giunta senza vita all'ospedale. Per le altre due malcapitate, invece, una trentaduenne di Cassano delle Murge, Anna Abrescia, e una sessantaduenne di Margherita di Savoia, Addolarata Piazzolla, è stata subito attivata la profilassi prevista dal centro antiveleni. «Siamo riusciti immediatamente a individuare l'antidoto», ha detto il medico responsabile del Pronto soccorso, Cosimo Cannito. Le due donne sono state salvate da una fiala blu di

In ospedale, inoltre, sono subito giunti il direttore generale della Asl, Giovanni Gorgoni, e il direttore sanitario, Antonio Sanguedolce. La notizia ha fatto subito il giro della cittadina pugliese, suscitando sconcerto e rabbia, soprattutto quando si è diffusa l'ipotesi che la morte della Sunna sarebbe stata causata da un vaso-spasmo, provocato da un medicinale acquistato via internet dal mercato inglese, probabilmente di provenienza cinese. Circostanza che sarà verificata dagli inquirenti, che hanno annunciato un controllo approfondito di tutta la filiera, a partire dal produttore della sostanza che si è rivelata fatale, passando per tutte le tappe di distribuzione.

Resta il dolore dei familiari e degli amici di Teresa, laureata in Economia e commercio e molto attiva nel volontariato, tutti sconvolti dall'accaduto.



IL CASO Avvelenata dal sorbitolo acquistato via internet. Il medico: proveniva dall'Inghilterra

Muore a 29 anni dopo un test il farmaco comprato su eBay

Esame clinico in un centro privato: altre due pazienti intossicate

di GRAZIA RONGO

BARLETTA - La morte si vende al miglior offerente su eBay e inganna col sapore zuccherino di un dolcificante artificiale. Ieri, a Barletta, Teresa Sunna, 29 anni, è morta dopo la somministrazione di sorbitolo per un test contro le intolleranze alimentari. La sostanza era stata acquistata sul portale di aste on line al miglior prezzo possibile. La vittima, insieme ad altre due donne miracolosamente salve, si era affidata alle cure di Ruggero Spinazzola, gastroenterologo del centro specialistico privato di via Rizzitelli. Uno studio conosciuto in città: tutti giurano sull'assoluta correttezza del suo titolare ma durante le verifiche dei carabinieri il centro è risultato privo di autorizzazioni sanitarie.

Ieri mattina le tre pazienti si erano incrociate nella sala d'attesa e dovevano sottoporsi a un test di intolleranza alimentare. Avevano scambiato due chiacchiere, si erano confrontate sui problemi che stavano attraversando. «Vedremo come va dopo il test», si erano dette sfogliando pigramente le riviste dimenticate sul tavolino nella sala d'attesa. Era un'analisi piuttosto banale da eseguire: prevede la somministrazione di pochi grammi di sorbitolo diluiti in acqua. Un bicchiere di plastica bianco, due sorsate, pochi attimi e il sapore dolciastro ha lasciato spazio al più amaro dei destini. Ruggero Spinazzola ha immediatamente capito che qualcosa non aveva funzionato: è accaduto tutto nel giro di pochi minuti. Le ha viste impallidire e perdere i sensi. È stato lui stesso a chiamare il 118. La situazione è apparsa immediatamente critica. Poi

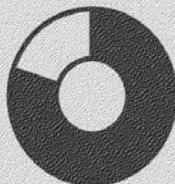
la corsa disperata in ospedale, inutile per Teresa, che è arrivata già morta. Le sue compagne di sventura, invece, sono state salvate grazie ad una fiala blu di metilene. È stata una fortuna che fosse disponibile: «Sebbene costi pochi euro, siamo tra i pochi centri ad averla in

dotazione», ha spiegato Cosimo Cannito, il medico responsabile del pronto soccorso di Barletta. L'antidoto ha funzionato: le condizioni delle due donne, che hanno 45 e 62 anni, lasciano ben sperare. Resteranno in ospedale per altri accertamenti ma dovrebbero essere entrambe fuori pericolo.

Il sorbitolo utilizzato forse conteneva sostanze tossiche: potrebbe essersi trattato di avvelenamento. Tende ad essere esclusa, invece, l'ipotesi di choc anafilattico. La procura di Trani ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, avvelenamento e lesioni gravi. Al momento non ci sono indagati. Sotto sequestro il centro medico. Ruggero Spinazzola, il gastroenterologo, non ha voluto commentare ma ha tenuto a precisare che il sorbitolo da lui utilizzato proveniva dall'Inghilterra e non dalla Cina come qualcuno aveva ipotizzato: «Il resto lo chiarirà la magistratura», ha urlato visibilmente piccato.

Intanto i carabinieri del Nas hanno prelevato i campioni del sorbitolo utilizzato nei test. Il materiale è stato inviato al centro antiveleni di Pavia per essere esaminato. Ci vorranno alcuni giorni per ottenere le prime risposte. L'acquisto della partita on line è avvenuta tramite eBay: il sorbitolo in questione proviene dall'Inghilterra ma è commercializzato anche dalla Cargill di Castelmassa, in provincia di Rovigo. Contestualmente indagherà anche la commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale del Senato. Il presidente Ignazio Marino ha chiesto che si proceda con urgenza. Adesso, però, bisognerà spiegare ai genitori di Teresa Sunna come si fa a morire, a 29 anni, dopo un semplice test per le intolleranze alimentari.

La vendita on line



Il **60-80%** dei farmaci venduti su Internet è contraffatto



+50%

Il volume dei sequestri dei farmaci on line da gennaio ad oggi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso



350/400mila

Le compresse sequestrate in Italia nel 2011

centimetri.it

I PIÙ RICHIESTI



farmaci contro la disfunzione erettile



anabolizzanti



ansiolitici e antidepressivi



I carabinieri dei Nas con l'Agenzia del farmaco negli ultimi tempi hanno più volte messo in guardia dalle farmacie illegali on line



Terese Sunna, 29 anni
morta avvelenata



**Commento**

Il doppio tradimento del medico e i controlli che non si vogliono fare

GIORDANO TEDOLDI

■ ■ ■ Più che a Ippocrate e al suo giuramento sembrano ispirarsi a Josef Mengele, il medico nazista, questi cialtroni in camice bianco che incarnano la moda della medicina "low cost". Una donna di 28 anni ieri è morta (e altre due sono ricoverate in ospedale) per la scelleratezza di un medico che, per risparmiare, si riforniva dei farmaci su eBay, come se i medicinali fossero chincaglierie da raccattare al mercatino delle aste più basse. Una vicenda ingiustificabile sotto ogni profilo, considerato che qui l'errore umano, sempre possibile in medicina, non c'entra nulla. Non è errore umano essere così avidi o tirchi, o entrambe le cose, e così senza scrupoli, da comprare i reagenti su eBay. Non è errore umano essere sprovvisti delle autorizzazioni sanitarie come di fatto era il laboratorio in cui stati effettuati i test. Non è errore umano quando questi comportamenti sconsiderati uccidono una ragazza e ne mandano all'ospedale altre due, di cui una ancora in rianimazione, salvate da un antidoto che nemmeno tutti gli ospedali hanno a disposizione.

Lasciamo da parte la discussa questione circa i test sulle intolleranze alimentari, che secondo alcuni sarebbero ben poco attendibili e strumento di una colossale speculazione da parte degli studi medici. Su questi argomenti non abbiamo titoli per fare valutazioni. Ma che nel nostro paese, oggi, un cittadino corra il rischio di andare in uno studio medico che è tale solo perché adeguati controlli non l'hanno già fatto chiudere, e non dopo un'operazione a cuore

aperto, ma dopo un test alimentare si ritrovi avvelenato da una sostanza acquistata da un sito di aste online, è una cosa da pazzi pure per il sistema sanitario del Botswana. Non dubitavamo che esistessero medici di cui al paziente non frega assolutamente niente, salvo al momento di incassare, ma qui siamo al caso in cui il paziente retrocede al livello di cavia degli esperimenti clinico-economici di un dissenato. E alla luce di tanta incoscienza, fa davvero male pensare alla fiducia posta dalla vittima nel suo medico. Dopo essersi sentita ma-

le in occasione del primo test è tornata per il secondo, perché abbiamo una concezione idealizzata dei medici, come se non dovessero render conto a standard di qualità e doveri di trasparenza.

Complice del medico, in questo caso, è anche la mancanza di controlli in un settore - la sanità - che dovrebbe essere il più controllato possibile, con garanzia di qualità e professionalità superiori a qualunque altro ambito lavorativo. Invece no. Il paziente si trova vittima inconsapevole di una deregulation selvaggia, di una giungla in cui l'unico comune denominatore è la ricerca ossessiva del risparmio e il tentativo patetico di giustificarla con la crisi economica incombente. Mentre i controlli della finanza, benvenuti, appendono in croce i commercianti allergici allo scontrino fiscale, i pazienti allergici ai cibi muoiono con gli intrugli acquistati su eBay perché dal ministero nessuno controlla i dottor morte. Quando si dice avere il senso delle priorità.



» **Il caso** L'acquisto di pillole e simili pesa su ogni residente per 179 euro, meno rispetto al dato nazionale che è di 215

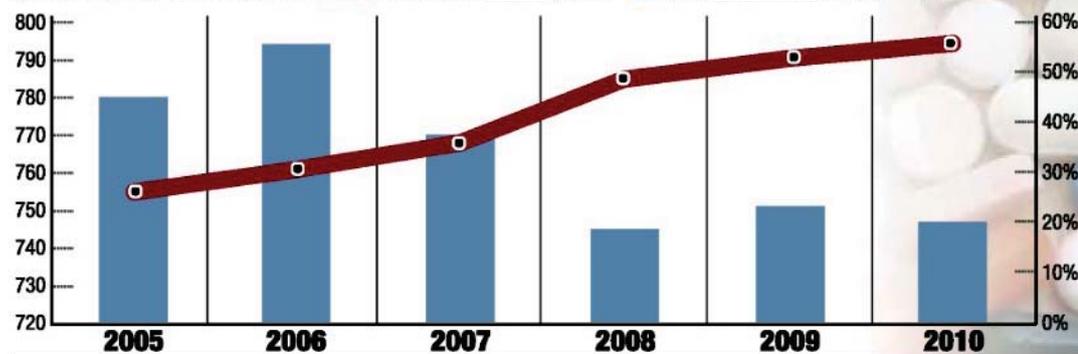
È boom di farmaci generici «low cost»

Emilia-Romagna sul podio per l'uso di presidi a brevetto scaduto: dal 15 al 37%

L'andamento

Il consumo rispetto alla spesa della farmaceutica convenzionata

(milioni di euro) - Anni 2005/2010 % Consumo farmaci generici Spesa farmaceutica convenzionata



COMPTON

-0,9%

La diminuzione della spesa

La spesa netta convenzionata nel 2010 è diminuita dello 0,9% rispetto al 2009 anche grazie al ricorso a farmaci generici

Quasi un miliardo di euro in medicine. È la spesa sostenuta dalla Regione nel 2010 per rispondere alla richiesta di farmaci dei suoi cittadini, ospedali esclusi. Una spesa però più bassa di quella nazionale, grazie all'utilizzo dei cosiddetti generici, ovvero quei medicinali con il brevetto scaduto che, venduti con il nome generico che richiama il principio attivo, costano di meno di quelli di marca. Vediamo come.

La farmaceutica, pari a 935 milioni nel 2010, è il secondo capitolo di spesa nell'assistenza distrettuale, preceduta solo dalle prestazioni specialistiche, con un aumento di neppure l'1% dal 2009. Sono compresi i farmaci convenzionati, quelli cioè distribuiti in farmacia con la ricetta e quelli di fascia A dati dalle aziende ai pazienti dopo ricoveri, visite specialistiche e in assistenza domiciliare.

«Il costo lordo pro capite in Emilia Romagna è di 179,4 euro e risulta molto inferiore rispetto al dato nazionale pari a 215,1 euro — mette in luce Virginia Musconi, responsabile del servizio Programmazione economico-finanziaria della Dire-

zione generale sanità e politiche sociali della Regione —, la spesa netta convenzionata nel 2010 è diminuita dello 0,9% rispetto al 2009 per effetto sia del ricorso a farmaci generici sia della riduzione dell'onere a carico del Servizio sanitario nazionale del costo dei farmaci». Dal 2005 la spesa per questi farmaci è passata dal 15% al 37% della spesa convenzionata. Nel 2010 il dato nazionale è risultato pari a 30,4%, collocando quindi la nostra regione tra le prime tre in Italia per quota di farmaci a brevetto scaduto sul totale della spesa convenzionata. La percentuale di consumo sul totale dei farmaci erogati è passata dal 26% nel 2005 al 54% nel 2010. Insomma, un bel incremento. Merito della politica della Regione che l'anno scorso, a seguito di un provvedimento dell'Agenzia italiana per il farmaco, ha elaborato un prontuario dei farmaci a brevetto scaduto, aggiornato ogni mese e destinato ai medici e ai pediatri. Contiene il dettaglio di tutti i farmaci equivalenti o generici, le informazioni sull'equivalenza terapeutica, il prezzo al pubblico, il prezzo di rimborso alle farmacie da parte del servizio sanitario nazionale e infine l'eventuale differenza tra questi due prezzi. L'obiettivo è individuare i medicinali più vantaggiosi per i cittadini e per il servizio sanitario regionale, secondo il principio di favorire il contenimento della spesa, garantendo qualità, sicurezza e appropriatezza della cura

La spesa farmaceutica ospedaliera si è attestata invece nel 2010 sui

439 milioni di euro, con una crescita del 6,2% rispetto al 2009 e un più 15% se si calcolano gli ultimi quattro anni (a livello nazionale l'incremento è del 18%). In particolare, spiega ancora Musconi, «l'incremento contenuto è attribuibile al governo delle aree di maggiore criticità, ad esempio oncologia e farmaci biologici, per cui sono state redatte linee guida e raccomandazioni regionali». «Dal 2011 — aggiunge — è stata implementata la rilevazione dei consumi e spesa per dispositivi medici, impiegati in ambito ospedaliero, in adempimento al Decreto ministeriale del 11 giugno 2010. Tale flusso consentirà, una volta a regime, di rilevare i dati di dettaglio per circa l'80% della spesa regionale per dispositivi medici, pari a poco meno di 90 euro procapite (dato 2010)». A livello nazionale questo controllo è stato avviato, a fine anno 2011, da 14 regioni e in questa fase sperimentale la nostra regione risulta la prima per ammontare di spesa rilevato (circa 65 euro procapite, con una copertura della spesa pari al 73%).

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziativa del ministero

Dentiere a prezzo politico, si va avanti anche nel 2012

Che fine ha fatto l'accordo sperimentale di odontoiatria sociale, siglato nel 2009 (e partito l'anno dopo) tra ministero della Salute, Associazione nazionale dentisti italiani (Andi) e Odontoiatri cattolici italiani (Oci), per offrire ai cittadini socialmente deboli cure e ausili protesici a prezzi calmierati? «Procede bene — risponde Gianfranco Prada, presidente di Andi —. Ci sono circa seimila studi in tutta Italia che hanno aderito all'iniziativa. Non abbiamo però un report dettagliato di quante prestazioni si siano fatte, perché i colleghi sono un po' restii a dircelo e non so per quale motivo. Però il ministero ha rinnovato l'accordo per altri due anni e quindi si va avanti con quelle tariffe stabilite nel luglio del 2010, che sono molto basse proprio per favorire quelle classi sociali non in grado di accedere alle strutture pubbliche e solo per alcune prestazioni di base che sono poi quelle essenziali per potere masticare e per prevenire, perché sono comprese anche la visita con l'ablazione del tartaro, l'insegnamento dell'igiene orale a 80 euro». Davvero curioso: il progetto procede senza che si sappia con certezza se i risultati finora ottenuti siano positivi o negativi. Facciamo comunque il riepilogo delle prestazioni a costi calmierati. Visita odontoiatrica, ablazione del tartaro e insegnamento igiene orale: 80 euro; sigillatura dei solchi dei molari e premolari: 25 euro; estrazione dei denti compromessi: 60 euro; protesi parziale in resina con ganci a filo (per arcata): 550 euro; protesi totale in resina (per arcata): 800 euro. Può beneficiare dell'accordo chi ha un reddito ISEE non superiore a ottomila euro, indipendentemente dall'età; le persone attualmente esenti dai ticket sanitari per motivi anagrafici, per patologie croniche e invalidanti e inabili al lavoro con indice ISEE non superiore a diecimila euro; i titolari della *social card* e, esclusivamente per la visita odontoiatrica, ablazione del tartaro e l'insegnamento dell'igiene orale, per tutte le donne in gravidanza senza vincoli di reddito. Gli elenchi con i nominativi dei dentisti sono pubblicati sul sito dell'Andi (www.andi.it) e del ministero della Salute (www.salute.gov.it). I cittadini possono scegliere lo studio dentistico più vicino e telefonare direttamente per l'appuntamento. Alla prima visita si dovrà portare l'attestato che certifica il reddito ISEE o la *social card* o il certificato di gravidanza e compilare un'apposita dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

